

RELAZIONI TRA ALLENATORE E VICE – COMPITI - IL RUOLO DELL'ASSISTENTE

Affiancare l'allenatore e non intenderlo solo come un sostegno

Il suo compito è quello di assorbire le competenze del capo allenatore e di migliorarsi, ma anche quello di "collaborare" e portare un valore aggiunto.

L'assistente deve essere un uomo del club o del capo allenatore ?

Deve avere sia un buon rapporto con la società, che gli permetta di essere il collegamento tra allenatore e società stessa, e il fatto di essere sempre di supporto nei confronti del primo allenatore, soprattutto nei momenti di difficoltà.

Vivere la squadra, supportare lo stress e la pressione nei confronti del capo allenatore credo che configuri il vice sempre più nell'uomo del primo allenatore

Competenze dell'assistente: Questa fase sarà attuabile solo dopo aver compreso, le priorità del capo allenatore. Le competenze del vice sono importantissime in quanto unico mezzo per affrontare l'allenatore con argomenti credibili... però deve conoscere ed avere feeling con il capo allenatore e non portare il capo allenatore in un terreno non suo".....il rendersi conto di quando le proprie critiche non possono essere più costruttive in quanto non funzionali alla squadra. Il concetto è quello di aiutare e non fuorviare il capo allenatore.

Starà all'intelligenza dell'assistente parlare con l'allenatore portando proposte costruttive magari nate anche da suggerimenti/input dei giocatori.

In questo senso il vice deve essere il "proseguimento naturale del pensiero dell'allenatore" (un post successivo in qualche modo ribadirà questo concetto).

PIANO DI LAVORO GIORNALIERO / PARTITE

l'aver sott'occhio ogni fase del gioco (attacco e difesa) è l'unico modo per sentirsi realmente coinvolti. Oltre a queste funzioni, che definiremmo più nobili, l'assistente, deve svolgere anche "il lavoro sporco".

Questo sarà tanto più di sovrintendenza tanto più il club sarà organizzato.

Per lavoro sporco si intende l'organizzazione pratica della seduta. Per fare ciò i vice dovranno sapere: numero di giocatori a disposizione (gestione infortuni e recuperi), organizzazione parte tecnica con altro collega (riscaldamento o comunque parti di fondamentale per spezzare i movimenti). In pratica anche mettere dei campanellini nelle orecchie dell'allenatore in prima.

Per quanto riguarda le competenze pratiche all'interno dell'allenamento gli elementi sono 2: la voglia di lavorare in palestra attivamente del capo allenatore (senza di questa è meglio andare tutti a casa), e la percezione che il capo allenatore ha delle competenze dell'assistente.

Il problema vero è però la capacità dell'allenatore di utilizzare al meglio il vice allenatore, questo per far crescere l'intensità degli allenamenti, per lavorare sul miglioramento tecnico, per correggere gli errori della partita precedente, per preparare al meglio la partita futura.

Una buona coppia di allenatori in campo, affiatati ed in sintonia sul modo di intervenire, di correggere (fermando il meno possibile – a volte io uso le correzioni per farli recuperare), di coadiuvarsi ed alternarsi nel buone e nel cattivo, nell'esaltare gli esempi positivi, alza e non di poco il livello dell'allenamento e la somma di tanti buoni allenamenti porta ad una crescita individuale e di gruppo esponenziale.

E' importante poi la posizione in campo che devono avere allenatore e vice (sono un po' come 2 arbitri).

Mai, se non magari per uno scambio veloce di info per migliorare la qualità di un esercizio o segnalare un problema di un giocatore, allenatore e vice dovrebbero trovarsi nello stesso punto ma

dovrebbero essere sempre in una posizione che copra metà campo o tutto campo in base al tipo di esercizio e soprattutto su 2 lati di campo differenti.

Questo permette di avere sicuramente una migliore visione di quanto avviene in campo ed ha il vantaggio di poter passare un suggerimento/correzione volante al giocatore in maniera più rapida e con un tono di voce anche contenuto.

Riguardo alla codifica della partita precedente, un buon vice a mio parere può sintetizzare in una decina di righe di whatsapp (per poi sentirsi e confrontarsi naturalmente) i punti su cui la squadra ha lavorato male (rotazioni difensive, ultimo tiro, attacco 5 che non abbiamo mai portato in fondo, per poi passare allo stato fisico della squadra ed al giocatore più in difficoltà fisica o mentale). Questi sono gli aspetti su cui l'allenatore ed il suo vice dovranno preparare la settimana a venire, compresa l'idea dell'avversario che dovranno affrontare con i punti di forza e di debolezza che dovranno sfruttare e migliorare.

Questo lavoro è tanto più difficoltoso, quanto meno tempo a disposizione hanno i 2 allenatori . Chi si allena mattina e sera ha la possibilità di confrontarsi meglio e di pianificare il programma in modo congiunto.

Nel mio caso, ma credo sia il caso di molti è una figura importante come motivatore, ma anche di smussatore di conflitti con determinati giocatori, è quello di cui il giocatore si fida e confida le problematiche personali e di punti di vista diversi dall'allenatore. L'allenatore di questo non deve sentirsi geloso, ma grato dell'aiuto che gli viene dato.

Troppo spesso si pensa, o si vuole pensare, che il ruolo di questa figura sia limitato a poche cose come preparare i palloni per l'allenamento ed a passarli al primo allenatore durante le varie esercitazioni ed altro ancora comunque di limitata rilevanza.

Il ruolo dell'Assistant Coach non è più quello assimilabile, se pur in parte, a quello del ragazzo di bottega del barbiere di un tempo che si limitava a spazzare i capelli a terra appena tagliati, oppure ad insaponare i loro visi prima del taglio della barba da parte del principale. I compiti dell'allenatore in seconda sono ben precisi, se si vuole anche complessi, e devono assolutamente essere svolti in piena sintonia con il "primo" ed assumendone anche direttamente la responsabilità.

Concludo che un ottimo allenatore è quello bravo a programmare la stagione, senza perdere di vista le relazioni con i suoi giocatori, riconoscendo il giusto ruolo al suo staff. Occorre pianificare, dando sempre uno sguardo al futuro, al rischio dell'innovazione. Occorre programmare in accordo con il vice gli allenamenti dove non vengono fischiati falli, il cercare la reazione dei giocatori ed essere consapevoli che l'abbiamo cercata noi per far poi trovare i giocatori pronti e più forti degli avversari in ogni situazione. Capire insieme quando è il momento di cambiare e aggiungere qualcosa (dai giochi al quintetto in campo nei momenti topici).

L'allenatore ed il suo vice devono avere l'umiltà a chiedere i consigli, di cambiare, sapendo che l'obiettivo è vincere e perfezionarsi e ultimissimo

COME FARE UN SALTO DI QUALITÀ

- *Aumentare il concetto di Autocritica.*
- *Credo che tutti i tecnici dopo una gara o un allenamento fanno una valutazione con i propri collaboratori o anche solo con se stessi. Spesso però tali considerazioni sono limitate ad un solo aspetto e non vengono curati i risvolti. Quell'esercizio non mi è riuscito, Tizio era sempre distratto mentre spiegavo etc, ma spesso non ci chiediamo "perché". Es. le rotazioni*

erano pessime (tecnico), perché i ragazzi non erano concentrati (psicologico), perché era inserito in un momento sbagliato della programmazione (metodologico).

- *Aumentare l'intensità del lavoro. Credo che allenare richieda moltissima energia fisica e mentale. Ciò che noi dobbiamo trasmettere al giocatore non sono soltanto dei concetti ma sono "movimenti del corpo all'interno di situazioni di gioco". E' veramente spettacolare vedere una ballerina che si prepara per un saggio, sa che tutta l'energia dovrà metterla nello svolgere i movimenti ma sa anche che l'intesa con il suo partner sarà fondamentale. Provate a guardarli da vicino quando ballano e vedrete che tra i due corpi vi è un intenso scambio di energia. Credo che dovremmo fare lo stesso con i nostri atleti. Gli chiediamo di compiere un gesto difficile, gli chiediamo di farlo nello spazio giusto e al momento giusto, gli chiediamo di compiere questo gesto relazionandosi alla difesa e ai suoi compagni e pensiamo che tutto questo si possa fare senza spinta emotiva e energia.*

*Gli obiettivi di un tecnico del settore giovanile sono chiari anche se spesso è necessario ripeterli: **creare giocatori di pallacanestro.***

Personalmente ritengo che non ci siano buoni esercizi o cattivi esercizi ma un esercizio è sempre buono se viene fatto al momento giusto con una squadra giusta e allo stesso modo potrà essere sempre sbagliato. Inoltre credo che un esercizio o una qualunque situazione di gioco possa tranquillamente essere un buon percorso se interpretato in maniera corretta.

Come scegliere l'esercizio giusto? Il consiglio è procedere per fasi:

- | | |
|--|--------------------------------|
| <i>1. qual è il mio obiettivo?</i> | <i>- Gioco</i> |
| <i>2. Cosa voglio migliorare del gioco?</i> | <i>- Fondamentale</i> |
| <i>3. Come si migliora un fondamentale?</i> | <i>-Progressione didattica</i> |
| <i>4. Dove devo utilizzare il fondamentale</i> | <i>- Gioco</i> |
| <i>5. Com'è la situazione in palestra?</i> | <i>- Esercizio</i> |

Quindi avere obiettivi a scaletta è fondamentale, come fondamentale è non avere fretta. Poco alla volta si può insegnare tutto ma se salta un gradino rischio di cadere dalla scaletta.

Per meglio rendere chiaro quale sia il ruolo e quali siano i compiti dell'allenatore ho estratto da Internet alcune relazioni di tecnici di altre discipline sportive di squadra che per opportuna conoscenza e cultura si riportano di seguito.

Relazione di Walter Mazzarri (calcio) in occasione di un convegno:

""Importantissimo per ogni tecnico è il poter disporre di un valido secondo. Il ruolo del tecnico in seconda non è solo quello di portare i cinesini sul campo o di distribuire le casacchine.

L'allenatore in seconda è, infatti, un tramite tra il mister e lo spogliatoio. Dovrà quindi essere un uomo di fiducia tanto per il tecnico in prima quanto per il resto del gruppo. Spesso ci sono allenatori che preferiscono parlare poco al gruppo e questo mette ancor più in risalto il ruolo del secondo, che dovrà fare da tramite verbale per trasmettere le idee del tecnico alla squadra.

Inoltre, raccogliendo gli sfoghi dei giocatori, soprattutto di coloro che giocano meno, il secondo

dovrà vagliare cosa riportare e cosa no al mister: **è inutile riferire tutto, pena anche una perdita di credibilità e di fiducia davanti ai ragazzi**; bisogna invece portare a conoscenza dell'allenatore solo le situazioni gravi o le richieste più importanti da parte del gruppo.

Dal punto di vista tecnico, non è inusuale, ormai, trovare degli allenatori in seconda che prendono in cura un determinato reparto o determinati giocatori durante gli allenamenti. Ecco quindi che risulta essenziale avere piena sintonia di idee con l'allenatore, sia sulla metodologia che sulla filosofia del lavoro da svolgere.

Il secondo, sia dal punto di vista tecnico che comportamentale, non dovrà mai discostarsi dalla filosofia seguita dal mister, anche se non dovesse concordare. **Non si deve mai far percepire al gruppo l'esistenza di crepe all'interno dello staff**, che deve invece essere un tutt'uno. Il secondo deve difendere l'operato del mister agli occhi dei giocatori, essere diplomatico.

Altro compito del secondo è quello di studiare gli avversari e collaborare con il mister alla stesura dei piani tattici e di allenamento. Il secondo deve suggerire idee proprie, non provare ad imporle. Ci sarà tempo in futuro per mettersi alla prova. Non bisogna tradire la fiducia del primo allenatore che ci ha scelto."

Andrea Di Vita & Federico Vallesi (basket) - La figura dell'Assistant coach

""A qualsiasi livello, che una squadra giochi una finale di euroliga, o una finale NBA, o anche una finale nazionale di settore giovanile, la vittoria esalta i giocatori, assoluti protagonisti in campo, e la figura del capo-allenatore. Il coach e il roster, infatti, sono considerati gli artefici di una vittoria e dei successi della propria squadra, società e città che rappresentano. Ma quello che spesso si dimentica è il lavoro della "squadra invisibile", all'interno della quale ruolo particolarmente importante e di responsabilità ricopre la figura dell'assistant coach.

In origine, specialmente in Italia, lo staff tecnico era composto da allenatore, preparatore atletico e vice-allenatore, all'epoca una sorta di tuttofare che contribuiva visionando i giochi e le statistiche degli avversari, ed eseguendo i compiti assegnatigli dal coach, spesso di residua importanza. Negli States, invece, da sempre lo staff tecnico è stato considerato importantissimo e fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi della squadra, con varie figure di assistenti, tra le quali quelle principali del consultant coach e dell'assistant coach, il primo un vero e proprio allenatore e collaboratore del coach, al quale vengono attribuiti esclusivamente compiti tecnici e tattici, il secondo destinato a visionare i giochi avversari, preparare reports per i giocatori, e comunque lavorare con le statistiche.

Questa suddivisione di compiti, tendente alla estrema specializzazione, è tipica della società statunitense in qualsiasi ambito e, nel basket, trae origine dal lavoro sviluppatosi nelle università laddove lo staff tecnico doveva necessariamente essere composto da molteplici figure, essendo tanti e diversi i ruoli e gli ambiti nei quali ci si doveva confrontare con i giocatori. Infatti, accanto alla figura del coach, interprete dei giochi e delle scelte principali, vi era spesso un consulente dell'allenatore, uomo di fiducia al quale il coach si rivolgeva per studiare gli allenamenti e per sviluppare i giochi offensivi e le scelte difensive, i vari assistenti, destinati a scoutizzare avversari e propri giocatori, il preparatore atletico e, infine, anche le figure destinate a salvaguardare la vita sociale e il rendimento scolastico dei ragazzi/giocatori.

Questa cultura del "coaching staff", negli Stati Uniti, si è sviluppata anche nel basket di alto livello, quindi in Nba, dove sono davvero tante le figure che roteano attorno al coach, con molteplici ruoli

e competenze spesso estremamente specifiche. Infatti, oltre al consultant coach sopra citato, la cui espressione più nota è quella di Ettore Messina accanto a Gregg Popovich degli Spurs (esperienza già vissuta due stagioni fa ai Lakers), gli assistant coach si possono suddividere in vari gradi, ruoli e gerarchie, dall'assistente che cura la tecnica dei singoli giocatori, magari specificatamente di un solo giocatore, o per i giocatori di un determinato ruolo, al collaboratore che insegna determinati movimenti alle star del gruppo, vedi Akeem Olajuwon, o Jabbar, o Mc Adoo, che spesso spiegano il loro basket ai giovani lunghi, sempre meno pronti rispetto alle guardie, al loro arrivo in Nba, per arrivare infine ai veri e propri assistenti da combattimento, i veri giovani che vogliono affermarsi e, per riuscirci, devono masticare videocassette o, ormai, dvd, visionando avversari, giochi, raccogliendo informazioni e statistiche.

In Italia non siamo né, probabilmente, mai saremo così sofisticati, tuttavia, ormai da qualche anno, anche da noi, la figura dell'assistente è stata rivaluta ed innalzata ad un ruolo superiore a quello precedente, il primo a darne risalto fu il celebre Tonino Zorzi che, in età ormai avanzata, decise di abbandonare lo stress emotivo tipico dell'allenatore per dedicarsi al ruolo di assistente, fornendo preziosi consigli tattici e di gestione della partita al proprio capo-allenatore; ebbene, risulta evidente come il ruolo di assistente, inteso in senso classico, fosse abbastanza stretto per il Paròn, il quale, si potrebbe dire, ha rivoluzionato il concetto di secondo allenatore nel nostro campionato (originariamente figura di poca importanza), riportandolo più alla figura del consultant coach.

Dopo di lui, primo fra tutti a dedicarsi al ruolo anche in giovane età e nel pieno della carriera, fu Luca Banchi, messi al servizio di Pianigiani ..

La figura dell'assistant coach è ormai divenuta così "alla moda" che anche Fabrizio Frates, coadiuvando Sergio Scariolo nell'Olimpia Milano, con scarsi risultati di squadra e, evidentemente, di coordinamento, poichè Frates si è dimesso e Scariolo ha in seguito lasciato la panchina a Banchi. Non sapremo mai le vere ragioni del divorzio, sta di fatto che non sempre due galli riescono a condividere un pollaio.

Walter De Raffaele a Venezia, quale assistente di Carlo Recalcati.

Marco Crespi, preso a Siena per perseguire nel lavoro iniziato da Banchi con Pianigiani.

Questi sono i casi maggiormente noti ed importanti nel panorama cestistico italiano. Assistenti che, spesso in silenzio e lontani da telecamere, microfoni e taccuini, lavorano per costruire i successi e le vittorie delle proprie squadre. Spesso l'assistente è un ragazzo cresciuto in casa ed utilizzato dal coach di turno per gestire squadra ed allenamenti, altre volte, invece, è parte integrante di uno staff, la mansione sicuramente più gratificante. Come abbiamo visto, la carriera di un assistente può essere letta con differenti obiettivi: lo si fa per guadagnare esperienza per poi diventare o tentare di diventare un allenatore a tutti gli effetti, oppure potrebbe essere uno "strumento" del club, affiancandosi al capo allenatore che può cambiare di volta in volta, o infine come supporto di esperienza o, comunque, come membro effettivo ed importante all'interno dello staff tecnico. Lavorare, convivere e collaborare nel mondo della pallacanestro, per perseguire un obiettivo unico, giocatori, coach e staff!"

Le competenze dell'allenatore di alto livello

- Innalzare la prestazione della squadra
- Reclutamento
- Scouting
- Conduzione delle sedute di allenamento
- Gestione “umana” del gruppo

Cosa è più appropriato per definire il ruolo dell'allenatore di alto livello?

- Sviluppare la motivazione dell'atleta o evitare che la perda ?
- Definire gli obiettivi di ciascuno o negoziare con gli atleti gli obiettivi ?
- Lavorare sui difetti tecnici o potenziare le abilità già possedute ?
- Sviluppare il senso di appartenenza al gruppo o lavorare sulla soddisfazione legata al proprio successo/miglioramento ?
- Esaltare le diversità nel gruppo o cercare l'omogeneità ?

Categorie di comportamenti

COMPORAMENTI SPONTANEI

a) legati al gioco

TIG Istruzione Tecnica Generale

EG Incoraggiamento Generale

b) non legati al gioco

GC Comunicazione Generale

O Organizzazione

COMPORAMENTI REATTIVI

a) a seguito di azioni positive

R Ricompensa / Gratificazione

NR Non Gratificazione

b) a seguito di azioni negative

EM Incoraggiamento dopo un errore

TIM Istruzione Tecnica dopo un errore

P Punizione / Disapprovazione

TIM+P TIM Punitivo

IM Indifferenza all' errore

c) a seguito di indisciplina

KC Mantenimento della disciplina

Comportamenti più frequenti

Istruzione Tecnica Generale

229 32,2%

Incoraggiamento Generale

161 22,6%

L'allenatore dopo una buona azione si comporta

Gratificando	76%
Non Gratificando	24%

	attacco	difesa
Gratificando	94%	66%
Non Gratificando	6%	34%

	vince	perde
Gratificando	98%	50%
Non Gratificando	2%	50%

L'allenatore dopo una azione negativa si comporta

		attacco		difesa		vince		perde	
Incoraggia	21%	23%	17%	29%	3%	29%	3%	17%	3%
Ignora	10%	11%	8%	1%	17%	1%	17%	1%	17%
Da un'istruzione	36%	34%	41%	45%	26%	45%	26%	45%	26%
Disapprova	12%	13%	9%	4%	31%	4%	31%	4%	31%
Disapprova ed Istruisce	21%	19%	25%	21%	23%	21%	23%	21%	23%